

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Federazione regionale della coltivarori diretti della Basilicata, a firma del presidente Giuseppe Di Taranto e del direttore Aniello Ascolese, ha sollecitato un interessamento sulla questione della « cartolarizzazione dei crediti Inps con nota del 2 giugno 2001;

in detta nota si sostiene:

l'Inps sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998) ha dato l'avvio alla cartolarizzazione dei crediti anche per il settore agricolo presenti negli attivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (Scci) ammontano a 4.000 miliardi di cui 3.200 sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi a carico dei CD, CM e IATP;

sui 4.000 miliardi di crediti Inps grava, soprattutto in Basilicata, una serie di errori per la mancata registrazione dei condoni 1996 e 1999 e degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni che l'Inps non è ancora in grado di certificare correttamente;

questa operazione che l'ente pubblico ha avviato con la cessione degli 80.000 miliardi di crediti ad una società privata di riscossione per un controvalore di 8.000 miliardi potrebbe rasentare l'incostituzionalità della norma; la svendita del credito nel rapporto di uno a dieci da parte dell'Istituto dà la sensazione di chi vuole affossare le imprese produttive a vantaggio di indebiti arricchimenti. Infatti,

la società privata (Scci) potrebbe guadagnare fino a 72.000 miliardi a danno dell'erario e dei contribuenti;

è opportuno, a questo punto, entrare anche nel merito della debitoria e di come essa si sia formata;

dall'1 gennaio 1998 il Governo ha stabilito, nell'ambito della riforma previdenziale che la contribuzione dovuta, dai datori di lavoro in agricoltura, non è più legata al « salario convenzionale », ma è determinata sul salario reale scaturente dai « contratti provinciali di riallineamento »;

da ciò implicitamente discende, per la scrivente organizzazione in modo chiaro e non controvertibile, l'assunto che il sistema contributivo precedente si basava su principi non legati alla realtà;

a questo punto emerge il problema del pregresso, ovvero di tutta una massa di « debitoria » in capo alle aziende agricole determinatasi a causa di quel sistema « virtuale », aggravata, nel corso degli anni 1998 e 1999, da una forte crisi di mercato specie per le produzioni mediterranee.

la Coldiretti si chiede: non sarebbe stato più opportuno dare la possibilità di poter risanare la debitoria pregressa attraverso strumenti legislativi che comunque esistono, anche se imperfetti ma pur sempre perfezionabili e che, qualora applicati, andrebbero incontro alle esigenze delle nostre imprese e a quelle dell'INPS, che sicuramente potrebbe incassare molto di più rispetto al risultato di questa, che non esitiamo a dichiarare, scellerata operazione?

in proposito, secondo la Coldiretti di « Basilicata », la soluzione potrebbe trovarsi nella applicazione dell'articolo 75 della legge n. 448 del 1998, che, insieme all'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, prevede la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse per « ... quelle imprese che abbiano recepito o recepiscono gli accordi di riallineamento retributivo stipulati dalle associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali locali... » ...« nella misura della retribuzione fissata

dal contratto di riallineamento e comunque non inferiore al 25 per cento minimale contributivo ... »;

dopo questo breve *excusus*, che riteniamo opportuno per puntualizzare i termini complessivi della vicenda, è necessario ritornare ai nostri giorni per evidenziare il clima di estrema incertezza in cui versano migliaia di aziende agricole della nostra regione, a seguito della emissione delle cartelle di pagamento contenenti l'indicazione di una « debitoria » il cui importo è, nella stragrande maggioranza dei casi, *in toto* od in parte da annullare in quanto non dovuto.

Peraltro, nonostante la mobilitazione di tutta la nostra struttura organizzativa, a causa della ristrettezza dei tempi per poter effettuare lo sgravio delle cartelle esattoriali che risultano errate, si rischia di vedere le nostre aziende subire atti ingiuntivi ed azioni di pignoramento non dovuti.

è, altresì, opportuno rimarcare la drammaticità della situazione che stanno subendo tutte quelle imprese agricole che, sia pur debitorici nei confronti dell'Inps, si trovano nella materiale impossibilità di far fronte al pagamento di importi contributivi, di per sé già gravosi a cui si sono aggiunte in misura esagerata le somme aggiuntive composte di interessi e sanzioni che raddoppiano o, addirittura, triplicano l'importo inizialmente dovuto.

in molti casi questi imprenditori non potrebbero far fronte al pagamento del debito neanche vendendo l'azienda. È il caso delle imprese agricole ad indirizzo ortofrutticolo che necessitano di un grande impiego di manodopera con conseguente elevato carico contributivo e che, in molti casi, per il susseguirsi di avversità atmosferiche e di ricorrenti crisi di mercato non sono riuscite a chiudere positivamente i propri bilanci.

queste considerazioni, insieme a molte altre che non riportiamo, sono state sottoposte a più riprese ai massimi vertici, provinciali e regionali, dell'Inps che, pe-

raltro, continua a trincerarsi dietro l'operazione di « cessione e cartolarizzazione » del credito, dichiarando la propria incompetenza ad incidere sull'*iter* ormai avviato;

anche su questo aspetto ci permettiamo, ancora una volta, di dissentire in quanto sulla cartella esattoriale non compare alcun riferimento alla società di cartolarizzazione, cessionaria del credito, che in ragione di quanto affermato dall'Inps è oggi l'unico e reale creditore per il principio di certezza del diritto, da cui non si può prescindere, la mancanza della indicazione del titolare del diritto di credito azionato assume rilevanza ai fini della stessa validità dell'atto;

quali iniziative intenda assumere il Governo per ottenere:

la immediata sospensione del ruolo e delle cartelle esattoriali;

l'adozione di provvedimenti che diano immediata applicazione a quanto disposto dall'articolo 75 della legge n. 448 del 1998;

l'adozione di provvedimenti immediati che obblighino l'istituto alla riemissione di nuove cartelle esattoriali, contenenti la effettiva contribuzione dovuta, una volta accertata la errata imposizione;

la possibilità di effettuare il pagamento degli importi dovuti tramite una rateizzazione che consenta, alle imprese maggiormente esposte, di non compromettere definitivamente la propria situazione economica;

la migliore organizzazione degli uffici dell'Inps onde consentire a tutti i contribuenti, chiamati per l'ennesima volta a verificare le loro posizioni contributive, di effettuare le operazioni di sgravio per tempo, usufruendo della assistenza del proprio Patronato;

che si concordi con la concessionaria Sem azioni comuni affinché quest'ultima, decorsi i tempi previsti dalla normativa vigente, non avvii azioni coatte di recupero, atteso che il ritardo della verifica è

da imputarsi alla lentezza dell'Inps nel procedere al controllo dei dati e dai successivi provvedimenti di sgravio;

che l'Inps effettui in tempi brevi uno scrupoloso ed accurato controllo di tutte le posizioni contributive delle imprese agricole.

(2-00006) « Boccia, Acquarone, Adduce, Annunziata, Banti, Gerardo Bianco, Bindi, Bottino, Bressa, Ciani, De Mita, Delbono, Fanfani, Fioroni, Franceschini, Gambale, Iannuzzi, Lettieri, Loiero, Mattarella, Merlo, Molinari, Morgando, Pappaterra, Luigi Pepe, Pistelli, Potenza, Reduzzi, Rusconi, Ruta, Tuccillo ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, il Ministro della sanità, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

numerose notizie, compresa quella riportata il 20 giugno 2001 a pagina 14 dal quotidiano nazionale *Il Resto del Carlino*, confermano che sono stati bloccati i visti di ingresso ai bambini stranieri del Kosovo, dell'Albania, della Palestina, dell'Ucraina e della Bielorussia, zone tutte colpite da guerre o catastrofi ambientali come quella di Chernobyl;

una circolare del Ministro degli affari esteri, emanata il 14 giugno 2001, blocca i visti di ingresso impedendo alle regioni o alle ASL di curare bambini e adulti che necessitano di medici esperti e di sale operatorie attrezzate;

la circolare viene diffusa undici mesi dopo un decreto del governo Amato del 12 luglio 2000 e l'interpretazione che la circolare dà esplicitamente e correttamente si riferisce alla « erogazione di prestazioni sa-

nitarie » ed aggiunge che tale erogazione « comporta necessariamente un costo con conseguente ricaduta sul fondo sanitario nazionale », limitando le cure soltanto a chi è in possesso di visti governativi o di quelli rilasciati in base ad intese internazionali;

molti bambini disabili venivano ospitati e curati ogni anno in Italia e due bambini bielorussi dovevano arrivare all'ospedale Meyer di Firenze e sono stati invece bloccati all'aeroporto di Minsk —:

se non sia possibile coordinare l'attività di governo allo scopo di evitare danni irreparabili nei ritardi nelle cure per persone tutelate dalla Costituzione che riconosce i diritti dell'uomo previsti sia dalle convenzioni dell'Unione europea sia dalla normativa vigente sull'immigrazione, spesso oggetto di contrasti interpretativi tra il Ministero dell'interno e il Ministero degli affari esteri.

(2-00005) « Boato, Pecoraro Scanio, Grotto, Grillini, Vertone, Finocchiaro, Realacci, Zanella, Cima ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno 2001 nei cieli dell'Iraq del nord un bombardamento da parte di velivoli anglo-americani ha causato la morte di ventitré persone oltre ad un numero incerto di feriti;

è oltremodo condannabile l'uso da parte degli Stati Uniti dei cieli iracheni al fine di fomentare un inesistente pericolo da parte di una nazione, l'Iraq, il cui popolo è stremato dall'embargo;

simili e vergognosi atti di guerra vengono perpetrati nei confronti di una popolazione civile inerme al solo fine di aumentare la tensione internazionale ed aprire la strada al cosiddetto « Scudo Stellare » —:

in tale contesto internazionale quali posizioni intenda intraprendere il Go-

verno, anche presso l'Unione Europea, al fine di dissociarsi da simili atti di barbarie militari. (4-00071)

FATUZZO, LA RUSSA, CATANOSO, STRANO, TRANTINO e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 121, Catania-Paternò-Adrano è da sempre tristemente nota alle cronache come «la strada della morte» per il ripetuto verificarsi di incidenti gravi e spesso mortali, l'ultimo dei quali avvenuto il 2 giugno 2001 e nel quale ha perduto la vita un giovane;

in quel tratto di strada è possibile riscontrare l'assoluta mancanza di interventi manutentivi da parte dell'Anas, primo fra tutti l'installazione dello spartitraffico che ridurrebbe sensibilmente i rischi dell'utenza;

l'arteria stradale in questione riveste un'estrema importanza funzionale sia per il trasporto delle persone che dei prodotti in quanto collega i paesi dell'area sud-occidentale dell'Etna al capoluogo —:

se non ritenga opportuno avviare una indagine ispettiva per verificare il perché della trascuratezza con cui l'Anas tiene in conto l'arteria stradale di cui sopra;

quali urgenti iniziative intende mettere in atto al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza. (4-00073)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 2001 il signor Pino Domenico Antonio, nato a Polistena il 15 giugno 1972, affetto da gravi patologie psichiche, ospite da dodici anni dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza), misteriosamente scompariva da detta struttura;

il personale addetto all'assistenza e alla sorveglianza ha denunciato ai carabinieri la scomparsa del signor Pino Domenico Antonio con grave ritardo;

i familiari del signor Pino Domenico Antonio sono venuti a conoscenza della scomparsa del loro congiunto solo dopo due giorni, la mattina del 4 giugno 2001, avvisati dal personale del servizio di assistenza sociale dell'Istituto Papa Giovanni XXIII;

il signor Pino Domenico Antonio, persona tranquilla, buona e non aggressiva nei dodici anni di permanenza nell'istituto, come testimoniato dal personale della struttura, non si è mai mosso da solo ma sempre e se accompagnato dagli addetti all'assistenza o dai propri familiari;

nell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza) in passato si sono verificati più volte simili casi di sparizione come è avvenuto il 28 settembre del 1993 con la scomparsa del signor Zucco Bruno, giovane ricoverato nel medesimo istituto, di cui non si sono avute più notizie —:

quale sia l'esito delle ricerche dello scomparso da parte delle forze dell'ordine e se risulti che, in relazione alla vicenda, sia stata interessata la magistratura.

(4-00086)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono tuttora numerose le comunità italiane in Etiopia ed in Eritrea, complessivamente composte da alcune migliaia di cittadini italiani, anche se oramai costituite prevalentemente da persone anziane e da tempo legate al territorio di nuova residenza, quando non nate già nelle nostre ex colonie;